

Un ultimo settore, “De la fantasía a la realidad”, presenta un acuto saggio di Antonio Lorente Medina dedicato a *Los infortunios de Alonso Ramírez*, di Carlos de Sigüenza y Góngora, secondo le ultime scoperte, un personaggio partecipe dei valori della società novoispana.

G. Bellini

* **José Carlos Rovira y Eva Valero Juan (eds.), *Mito, palabra e historia en la tradición literaria latinoamericana*, Madrid, Iberoamericana, 2013, pp. 526.**

Il volume ora curato da José Carlos Rovira e da Eva Valero Juan conferma quanto dicevo a proposito del libro collettaneo curato da Trinidad Barera circa la solidità scientifica e l'intensa attività dell'ispanoamericanismo spagnolo, del quale proprio il Rovira è uno dei più qualificati esponenti, dalla sua cattedra dell'Università di Alicante.

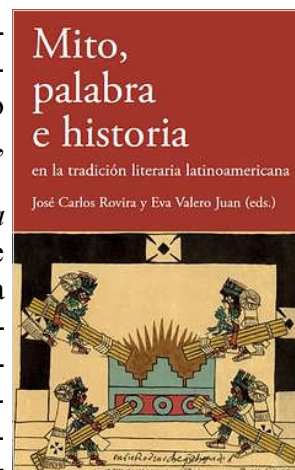
Imponente e fondamentale è, infatti, il volume *Mito, palabra e historia en la tradición literaria latinoamericana*, che riunisce ben trentacinque saggi di autori diversi, oltre a una sostanziosa introduzione – che presenta anche una originalissima interpretazione di *Clarivigilia primaveral* di Asturias, quale esempio di ricupero moderno del mito –, il tutto frutto del Congresso omaggio a José Maria Arguedas nel centenario della nascita, tenutosi all'Università alicantina dal 21 al 23 novembre del 2011. Proprio da questo Congresso è scaturito anche il diciassettesimo numero di *América sin nombre*, del 2012, specificamente dedicato ad Arguedas, già qui segnalato (cf. n. 52).

Il merito di entrambe le pubblicazioni va riconosciuto all'impegno di ricerca concretatosi nel progetto scientifico relativo a *La formación de la tradición hispanoamericana: historiografía, documentos y recuperaciones textuales*, diretto dal professor Rovira, coadiuvato da una prestigiosa *équipe* dell'Università di Alicante, della quale fa parte la Valero Juan, direttrice ora anche del *Centro Mario Benedetti* della citata Università.

Dar conto dettagliato di tutti i saggi presenti nel volume esula dal mio proposito, soprattutto per il numero di essi. Il volume è in sé una fonte straordinaria di suggestioni, ma mi limiterò a presentare la struttura della pubblicazione, per richiamare l'attenzione degli studiosi, non solo del “curioso lector”, che pure avrebbe abbondante modo di soddisfarsi.

Tre grandi settori raggruppano i numerosi interventi. Il primo riunisce gli studi dedicati ai miti preispanici nel periodo della Colonia, iniziando dalla funzione del mito in alcune cronache della conquista del Perù, in particolare i *Comentarios Reales* dell'Inca Garcilaso (M. Sozzi), passando poi alla *Crónica de la Nueva España* di Cervantes de Salazar (V. M. Sánchez Amat), ai miti di varie popolazioni indigene, tayronas, chibchas, visti nelle loro analogie con quelli europei e asiatici (M. Serna), al “legado” mitico preispanico nella letteratura di evangelizzazione (M. Ruiz Bañuls), al conflitto tra divinità per lo spazio sacro (L. Rivera Domínguez), ai miti sulle donne nell'America della Colonia (M. Langa Pizarro), alla mitizzazione del passato messicano in Eguiara y Eguren (C. Comes Peña). Una messe di grande rilevanza, come si vede, che costituisce un efficace ampliamento delle conoscenze in un ambito ancora non del tutto esplorato.

Ai miti preispanici nella letteratura latinoamericana contemporanea è dedicata la parte preponderante dei saggi del volume: otto per Messico e Guatemala, altri otto per il Perù e l'Ecuador, mentre ad altri paesi sono rivolti sei studi. Il primo gruppo inizia con la trattazione di poeti quali Asturias e Cardenal (Stefano Tedeschi); seguono: uno studio sulla poesia di Ak'bal (A. Astvaldsson), la trattazione dell'origine del *Kukulkán* (S. Choin), la presenza di Venere o Xurávet in *El canto de la grilla*, di Ramón Rubín (E. Calero del Mar), della “hierofanía y el símbolo” in *Los días enmascarados*, di Carlos Fuentes (W. Gacinska), del “malinchismo posmoderno” nel *Diablo*



Guardián di Xavier Velasco (M. Caballero), della Llorona come rinnovamento o morte (T. González Zavala), e infine dei *c'angadhos*, “pietre speciali e sacre”, della tradizione indigena “hñahñu”, nella letteratura regionale della valle messicana Mezquital (V. Kugel).

Circa il Perù e il Messico i saggi si rivolgono ugualmente a una molteplicità di temi, partendo dallo studio della mitologia peruviana nel Romanticismo (E. Valero), proseguendo con il mito dei “fratelli Ayar”, dalle cronache indie ai racconti incaici di Valdelomar (M. E. Martínez-Acacio Alonzo), cui seguono lo studio della cosmovisione incaica nei racconti di Ventura García Calderón (B. Flhol), il ruolo dell’indigeno e del paesaggio nell’avanguardia peruviana (M. Ortiz Canseco), il rilevamento della presenza dei miti andini in *El pez de oro* di Gamaliel Churata (H. Usandizaga), seguito dall’esame della “politica della paura” nel citato libro (M. Hernando Marsal), dallo studio circa la cultura quechua in *Boletín y elegía de las mitas*, di César Dávila Andrade (D. E. Chazarreta), e infine di come arrivò Medea nelle Ande (H. Gómez Navarro).

Ad altri paesi sono dedicati, come detto, altri sei saggi: il rilievo delle presenze mitiche nella letteratura cilena (C. Bolognese), l’esame di *La biografía difusa de Sombra Castañeda*, di Marcio Veloz Maggiolo (F. Bustamante Escalona), la morte “viva”, mito e violenza nell’America Latina (B. Elías García), l’esame di *Pedro Blanco, el negrero*, di Lino Novás Calvo, a proposito di superstizione e religiosità nella “factoría, el barco negrero y el ingenio” (J. Gómez de Tejada), l’analisi della presenza di Shumpall, “dueño o señor de las aguas”, nella poesia mapuche (I. M. Lozano Olivas), infine di “Las Ménades” in *Final del juego*, di Cortázar, tra mito classico e pulsione ancestrale (R. Serra Salvat).

Il terzo gruppo di saggi riuniti in “Varia” presenta altri sei interventi, a partire da quello sulle configurazioni eterogenee dei miti preispanici nella narrativa neoindigenista (Carmen Alemany Bay), al quale seguono: l’esame delle *Maravillas americanas*, della Baronessa di Wilson, tra leggenda e mito (B. Ferrús Antón), quello della strategia narrativa di prossimità dello scontro tra due mondi, ricorso al “narrador excluido” (M. Kazmierczak), de *La novela del Indio Tupinamba*, di Eugenio Granell, distruzione e ricostruzione del discorso storico ispano (J. Lameiro Tenreiro), l’individuazione della figura dell’indigeno nella letteratura dell’Indipendenza e la costruzione nazionale (R. Mataix), concludendo con i miti preispanici “en viñetas”, un avvicinamento dalla didattica alla letteratura (J. Rovira Collado).

Conclude il volume una utilissima informazione circa gli autori dei saggi e la loro attività.

Come si vede, un volume fondamentale, il cui merito va non solo agli autori dei vari interventi, ma ai curatori del libro che tali interventi raccoglie.

G. Bellini

* **Simone Cattaneo, *Mercato, pop e tradizione. Juan Bonilla, Ray Loriga e Juan Manuel de Prada, Milano, di/segni, [s.d.], pp. 231.***

Il volume che qui presentiamo ci offre l’occasione di introdurre una nuova iniziativa ad opera del Dipartimento di Lingue e Letterature Straniere dell’Università Statale di Milano: *di/segni*, collana digitale condivisa dalle diverse aree linguistiche e di cui è direttrice Emilia Perassi, coadiuvata da un comitato scientifico e da un comitato di redazione trasversali. La collana è scaricabile gratuitamente all’indirizzo <http://www.lingue.unimi.it/ecm/home/ricerca/collana-disegni> o può essere stampata, a richiesta, presso l’editore Ledizioni di Milano.

Tale formula realizza appieno gli obiettivi di diffusione dei risultati della ricerca del personale docente e dei dottorandi, afferenti al Dipartimento, enunciati nella presentazione della collana, che ha già al suo attivo tre titoli: Liana Nissim, *Vieillir selon Flaubert*; il volume che qui presentiamo; la miscellanea *The Battle of Konotop 1659. Exploring alternatives in East European History*, a cura di Oleg Rummyantsev e Giovanna Brogi Bercoff. Di prossima uscita il quarto volume, a cura di